

Agorà

CULTURA SPETTACOLI COSTUME RELIGIONI

**Esce il primo
«Dizionario
di scienza e fede»:
pace fatta dopo
il caso Galileo?**

Chiesa e scienza si riavvicinano come mai era avvenuto finora. La teologia si riappropria dei fondamenti del pensiero scientifico. La religione vede oggi nelle scienze naturali una fonte di sapere che può contribuire a una migliore comprensione della verità rivelata. La teologia scende nel vivo del dibattito scientifico, scienza tra le scienze, come avveniva nelle prime grandi università sorte nel Medioevo. Del resto, proprio ora, prestigiosi atenei e centri di eccellenza - da Oxford a Cambridge, da Berkeley a Chicago - hanno cattedre di Religion and Science: il dialogo tra pensiero scientifico e teologia è approdato a una ricerca universitaria, profonda e coordinata, di alto livello. «È una grande tradizione di unità del sapere, che era stata interrotta non dalla nascita del metodo scientifico ma soltanto dal positivismo post-illuminista», afferma il professor Giuseppe Tanzella-Nitti, che insegna Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce. In questa prospettiva, dice Tanzella-Nitti, si colloca il *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede* (pubblicato da Urbaniana University Press e Città Nuova), da qualche giorno nelle librerie. L'opera, di cui Tanzella-Nitti è coordinatore, insieme con Alberto Strumia, professore di Fisica matematica all'Università di Bari, verrà presentata domani a Roma alla Pontificia Università Urbaniana alle ore 17.30 (interverranno il cardinale Crescenzo Sepe, Marcelo Sanchez Sorondo, Ambrogio Spreafico, Luis Clavell e Gaspare Mura).

Professor Tanzella-Nitti, il pensiero scientifico offre una sua idea dell'uomo e della vita. Come condurre il confronto tra teologia e scienza senza cadere né nel concordanza, cioè nell'adesione piena a tutto ciò che dice la scienza, né nel cosiddetto "fondamentalismo"?

Prendiamo, per esempio, il concetto di creazione o quello di anima...

«Prima di tutto, è necessario un accurato chiarimento epistemologico dei termini e dei contenuti. Per la nozione di anima: nel *Dizionario* vogliamo mostrare come l'idea della persistenza di un io personale, che possiede e insieme trascende la propria corporeità, attra-



INTERVISTA Le più recenti scoperte e i credenti: parla Tanzella-Nitti

DARWIN, E.T. & IL BIG BANG

LUGI DELL'AGLIO

versa tutta la storia del pensiero, da Aristotele fino alle moderne scienze cognitive. Anche se viene indicato con termini diversi».

E in tema di evoluzione, che posizione emerge?

«Intanto una netta distinzione tra evoluzione ed evolucionismo. Perché i due termini vogliono dire cose diverse. Anche in questo il magistero della Chiesa ha mantenuto una coerenza di fondo, dall'*Humani Generis* (1950) fino alla lettera di Giovanni Paolo II alla Pontificia Accademia delle Scienze (1996), nella quale si afferma che l'evoluzione non può più essere conside-

rata alla stregua di una semplice ipotesi. Non è invece accettato l'evoluzionismo, cioè quella corrente filosofica di ispirazione materialista, secondo la quale ogni realtà materiale si sviluppa in modo necessario o casuale. Questa corrente nega l'esistenza di una causa finale trascendente. L'evoluzione, invece, è un solido quadro teorico, di indole scientifica, che mostra come nelle forme dei vi-

venti vi siano stati sviluppi e trasformazioni. Sant'Agostino o san Tommaso d'Aquino, se fossero vissuti ai nostri giorni, avrebbero saputo spiegare assai bene questa distinzione. Senza bisogno di essere evoluzionisti.

Avrebbero chiarito come creazione ed evoluzione si armonizzano».

In recenti testi di divulgazione scientifica, si affaccia l'idea che la storia dell'universo risponda a un progetto finalistico o intelligente, quanto meno a una sorta di codice cosmico...

«Per rendere questi concetti più accessibili, bisogna distinguere i diversi livelli nei quali agisce la nozione di finalità. È importante che ciascuna disciplina parli dell'ambito che le compete. Ma è altrettanto importante che tutte insieme riconoscano la possibilità di una spiegazione superiore. Con questa metodologia, il *Dizionario*, ha potuto mettere in luce, per esempio, le possibili derive paritistiche di un certo ecologismo».

A che cosa si riferisce, in particolare?

«È giusto che la scienza prescriba il rispetto del nostro habitat, ma non sempre è attenta a riconoscere su quali basi teoriche va fondato questo rispetto. Oggi si va diffondendo una certa visione religiosa, quasi sacrale della natura. Perciò in molte voci del *Dizionario* compare un messaggio abbastanza chiaro: il cristianesimo ha una visione religiosa della natura, ma non fa della natura una religione. Abbiamo cercato di rispondere anche alla critica, mossa da alcuni filosofi del Novecento, secondo i quali la tradizione religiosa ebraico-cristiana, conferendo all'uomo il mandato di assoggettare e dominare il mondo, avrebbe favorito la desacralizzazione del cosmo e il suo sfruttamento incontrollato. In realtà le cose stanno diversamente, come dimostrano un'attenta analisi del messaggio biblico e delle correnti ideali che hanno influito su una concezione deista del rapporto fra Dio e natura. Abbiamo voluto sfatare un certo numero di luoghi comuni».

«San Tommaso avrebbe detto sì all'evoluzione.

Vita extraterrestre: perché no?»

«Spesso sono ispirati da una evidente carica ideologica, che risale all'Ottocento e al primo Novecento. Si pensi, ad esempio, all'idea che la scienza sarebbe nata "contro" la teologia; che le scienze andrebbero considerate come espressione di certezza, di oggettività e di sapere comunicabile, mentre la fede indicherebbe l'ambito del soggettivo e dell'incomunicabile, quando non dell'irrazionale; infine, si pensi all'impostazione classica, ma a mio avviso errata, secondo la quale la scienza dovrebbe occuparsi unicamente del "come", lasciando alla fede il compito di rispondere ai "perché" (in realtà anche la scienza risponde ai suoi perché: provate a chiederlo a qualche scienziato...)

Alcuni luoghi comuni si leggono tra le righe della divulgazione scientifica anche più accreditata...

«Talvolta, anche la divulgazione scientifica veicola confronti approssimativi e fuorvianti: come l'opinione che evoluzione e creazione siano due letture opposte ed incompatibili della storia del cosmo e dell'uomo; o che la sintesi della vita (non esclusa quella umana), ottenuta in laboratorio, dimostrerebbe la sua totale riducibilità alla materia; o il ritenere che il Big Bang (se ci sia stato oppure no) sia decisivo per stabilire se hanno fondamento l'esistenza di Dio e la creazione; o, infine, che la scoperta di intelligenze extraterrestri sarebbe una sorta di "colpo di grazia" inferto dalla scienza alla religione e alla fede».

Eppure vi siete occupati anche della ricerca della vita nello spazio.

«In effetti, il lettore potrà trovare anche una voce dedicata alla vita extraterrestre. Un argomento che ritorna periodicamente di moda, come abbiamo letto assai di recente a proposito della rielaborazione di alcuni dati raccolti nel 1997 dalla sonda Pathfinder, che sembrerebbero indicare la possibile presenza di clorofilla sul suolo marziano. La teologia non ha paura delle scoperte che possano far luce sui misteri dell'universo».

A fianco ricercatori al Museo di paleontologia di Chicago. In alto visitatori al Museo di storia naturale di Pechino.

